

Laura Facchin, APPACUVI, S. Fedele, Valle Intelvi – CO

La riscoperta del borgo di Laino Intelvi (Como)

L'area compresa tra i laghi di Como e Lugano diede i natali tra il XIV e il XIX secolo a innumerevoli famiglie di artisti che attraverso la peculiare organizzazione parentale furono in grado di offrire a una vasta clientela internazionale manufatti architettonici e artistici di indubitabile pregio, coprendo tutte le fasi del processo ideativo e costruttivo: dalla progettazione architettonica alle decorazioni plastiche, dalla preparazione delle malte alle pitture murali. Maestri quali Giovanni Battista Barberini di Laino, i Carloni di Scaria, Ercole Ferrata di Pello, i Muttoni di Porlezza, i Pozzi dei diversi rami valsoldesi e di Castel San Pietro, i Casella di Carona o i Gaggini di Bissone, per citare solo alcuni nomi, si distinsero per la loro produzione in tutta Europa, lasciando testimonianze non meno pregevoli, ma ancora spesso in attesa della meritevole valorizzazione, nei loro paesi d'origine, ove l'*équipe* familiare operava durante i periodici rientri invernali dai cantieri italiani e d'oltralpe.

L'urgenza di recuperare e conoscere queste opere d'arte, presenti capillarmente nell'area compresa tra le valli dei laghi lombardo-ticinesi è stata oggetto negli ultimi dieci-quindici anni di programmi di valorizzazione dei territori interessati, promossi da Comunità Europea, Regione Lombardia e Canton Ticino, all'interno del P.I.C. Interreg IIIA Italia-Svizzera, *L'arte dello Stucco nel Parco dei Magistri Comacini – Valorizzazione, conservazione e promozione* (2000-2006) e del PIT SAPALP Italia-Svizzera, *Cultura alpina: saper valorizzare il territorio* (2007-2013).

Nell'ambito delle citate campagne di ricerca e promozione dell'area indicata, fortemente baricentrate sul territorio della Valle Intelvi, tra i centri oggetto di indagine è emerso il ruolo nodale del borgo (a tutt'oggi Comune autonomo) di Laino per la ricchezza, sia in termini quantitativi che qualitativi e di estensione cronologica, delle testimonianze in situ ancora conservate: dalla ricchezza delle tre chiese alla sopravvivenza di svariate "case d'artista" che conservano testimonianze della passata appartenenza alle dinastie di maestri itineranti. Contestualmente alla riscoperta effettuata attraverso la ricerca storico-artistica e storico architettonica, indirizzata sul doppio versante della ricostruzione delle vicende dei singoli edifici e dello sviluppo del centro abitato e della ricostruzione, per quanto possibile, della storia delle diverse dinastie e degli intrecci di alleanze tra loro intercorse nelle diverse fasi di attività, sono state avviate dal 2007 prime mirate campagne di restauro che si sono avvalse anche dell'apporto della ricerca diagnostica chimica e fisica, finalizzata in particolare all'analisi della caratteristica scultura in stucco, ed è stato proposto un primo piano di valorizzazione degli edifici sacri e civili del borgo. Tra questi ultimi si annovera una delle più interessanti testimonianze di edilizia residenziale, il cosiddetto palazzo Scotti, attualmente oggetto di un progetto di restauro finalizzato ad ospitare in questa sede un Centro Studi dedicato alle maestranze d'arte della regione dei laghi lombardi. L'intero centro è così stato inserito in più ampi percorsi di turismo culturale di interesse internazionale volti alla riscoperta complessiva del patrimonio artistico, architettonico e naturalistico dell'area transfrontaliera Italia-Svizzera, attuati con la collaborazione delle istituzioni attive a livello locale: Parrocchie, Comuni, Comunità Montane e Associazioni del territorio.

Si propone dunque di presentare in questa sede il "caso studio" di Laino come esempio emblematico per la conoscenza del più ampio fenomeno della produzione artistica degli artisti lacuali, in particolare, tra XVI e XVIII secolo, considerando che la migrazione artistica stagionale, garantendo considerevoli guadagni con cui integrare l'economia rurale caratteristica della terra d'origine, nonché lo sviluppo di brillanti carriere professionali

individuali e famigliari presso le principali corti europee, favori dinamiche di promozione sociale che ebbero riflessi consistenti sul tessuto edilizio dei paesi di origine attraverso progetti di decorazione o riconfigurazione delle antiche residenze di famiglia e degli edifici di culto locali o progetti più ambiziosi di nuova edificazione.

Verrà dunque illustrato per tappe significative il processo integrato di conoscenza, restauro e valorizzazione dell'intero nucleo storico dell'abitato con le sue emergenze architettoniche, artistiche e paesaggistiche che ha permesso di qualificare questo sito quale perno di una proposta di promozione turistica dell'intero territorio Intelvese.

Breve profilo biografico: Laura Facchin, storico dell'arte, dottore di ricerca presso l'Università degli Studi di Verona, già docente a contratto e assegnista dell'Università degli Studi dell'Insubria. Da circa dieci anni si occupa dell'attività italiana ed europea degli artisti delle valli dei laghi

lombardo-ticinesi (secc. XVI-XVIII), usufruendo di borse di studio e assegni di ricerca connessi a progetti interdisciplinari di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera, collaborando a svariate pubblicazioni scientifiche e partecipando a convegni internazionali dedicati a questo fenomeno di portata internazionale. È recentissima (4-5 aprile 2014) la partecipazione al congresso organizzato presso il castello di Wilanów (Varsavia) in onore del prof. Mariusz Karpowicz, pionieristica figura di ricercatore in questo ambito di studi. Ha collaborato con il *Dizionario Biografico degli Italiani*.

Ha pubblicato ed ha in corso di stampa contributi sulle figure di Carlo Gottardo Firmian e di Francesco III d'Este, duca di Modena e signore di Varese, su episodi di collezionismo in Piemonte e Lombardia e sul mecenatismo in queste due aree da parte delle locali sedi Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Negli atti dei convegni di Valsolda e Roma dedicati ad Andrea Pozzo (2009) ha approfondito le relazioni dell'artista con la corte ducale sabauda e il patriziato milanese.